

la PARROCCHIA

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2012

Benedetto XVI, 2012 anno della fede



Il prossimo 11 ottobre si compiranno 50 anni esatti dall'apertura del Concilio Vaticano II, un avvenimento che molti di noi ricordano e che ha segnato un momento di rinnovamento nella vita della Chiesa. Per ricordare tale avvenimento il papa Benedetto ha indetto, proprio a partire dall'undici di ottobre, l'anno della fede che si concluderà con la festa di Cristo Re il 24 novembre del 2013. Con la celebrazione dell'anno della fede si vuole anche ricordare che nello stesso giorno si compiono venti anni da quando il papa Giovanni Paolo II ha messo a disposizione di tutti i cristiani il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il concilio Vaticano II era stato convocato da papa Giovanni proprio per riflettere su come la Chiesa poteva continuare la sua missione di testimoniare Gesù e di annunciare il Vangelo di fronte ad un mondo che stava vivendo dei profondi cambiamenti. Il mondo cambiava nell'assetto politico per il confronto tra i blocchi dei paesi occidentali e orientali e la spinta dei paesi in via di sviluppo che chiedevano di stabilire tra paesi avanzati e paesi poveri relazioni di maggiore giustizia. Il mondo cambiava nell'assetto culturale: i progressi scientifici e tecnologici rendevano l'umanità più consapevole della possibilità di risolvere, con le risorse umane, i problemi posti alla vita dell'uomo, riducendo quello spazio di mistero fino ad allora occupato dal riferimento soprannaturale. Certamente dal concilio è venuto alla chiesa un aiuto nel cammino della fede: pensiamo al maggiore contatto con la Sacra Scrittura, ai tanti cammini di catechesi e di evangelizzazione iniziati nelle parrocchie, alla liturgia più accessibile a tutti, all'atteggiamento di dialogo con personalità della cultura non credente.

Ma la spinta del concilio non ha cancellato l'istanza che aveva suggerito al papa di convocarlo. Infatti anche oggi si pone urgente la questione: la fede è ancora una proposta di cui ha bisogno l'uomo del nostro tempo? Alla domanda potremmo rispondere sì, se guardiamo il mobilitarsi delle persone per grandi eventi religiosi, ma dobbiamo rispondere no, se guardiamo la minore partecipazione alla vita delle parrocchie o comunque il diffondersi di un modo di vivere che prescinde da riferimenti religiosi. Con l'indizione del prossimo Anno della Fede il Papa ha proprio voluto con forza riproporre alla attenzione di tutti la questione della fede, per spingere tutti ad una riflessione, se è proprio vero che possiamo vivere a prescindere da Dio, se il vangelo ha perso ormai definitivamente la sua spinta propulsiva.

Certamente durante quest'anno ci saranno grandi celebrazioni, già sono annunciati: canonizzazioni di santi martiri, testimoni della fede, forse la beatificazione di Paolo VI e Giovanni Paolo I, raduni di religiosi, di movimenti, di giovani. Ciò che ritengo però più importante è una riflessione, che deve essere fatta ai vari livelli, su come il pensiero che guida la vita della gente del nostro tempo ha ancora bisogno di riferirsi a Dio.

Perché l'uomo di oggi dovrebbe credere? Che cosa guadagna dalla fede? Io penso che guadagni molto, ma occorre trovare nuove riflessioni e nuovi linguaggi per convincerlo di ciò. In questa ricerca è necessario un atteggiamento positivo di stima e di apertura verso l'uomo del nostro tempo e verso il pensiero del mondo contemporaneo, partiremmo con il piede sbagliato se pensassimo che abbiamo di fronte un uomo cattivo perché non crede più, chiuderemmo all'inizio ogni possibilità di dialogo. Occorre uno sforzo di ascolto e di comprensione della posizione culturale degli uomini nostri contemporanei, provare a capire perché non credono, come fanno a vivere escludendo il cammino religioso: solo dopo averli ascoltati potremo provare a spiegare perché noi riteniamo che la fede sia una proposta valida anche per loro.

il Parroco

Ricorda in agosto

Venerdì 3 agosto, PRIMO VENERDÌ del MESE, la comunione agli ammalati, ore 17:30 Adorazione Eucaristica, ore 18:30 Santa Messa.

Lunedì 6 agosto, pizza al mare: l'appuntamento è alle ore 17 in piazza S. Antonio, poi andremo nella spiaggia libera attrezzata vicino ai bagni Nettuno dove, dopo aver fatto il bagno e giocato, mangeremo la pizza. Costo euro 5 a testa, gelato compreso. Se volete venire solo a cena, avvisate entro le 18. Tel. 333 2947818

Sabato 11 agosto, in chiesa alle ore 10, confessioni per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo

Mercoledì 15 agosto – ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE – Giornata a sostegno delle attività parrocchiali

Belpiano ... 1^a e 2^a media 2012



"FEDE", cosa sarà mai ... ?



Quante volte ci siamo detti che ai nostri tempi era meglio, il mondo era più semplice, più sobrio, più capibile, ed ora che i nostri ragazzi vivono nell'abbondanza, invece di essere appagati, sono sempre scontenti, tutto è dovuto, manca la spinta a quell'impegno lavorativo che noi del dopo guerra abbiamo avuto come compagno rassicurante, manca l'affetto, quello buono ...

Di chi è la colpa? ... eh, non ci sono sconti o abbuoni, molta colpa è della nostra generazione e di quella precedente alla nostra. Questo non cancella le responsabilità individuali, ma ha creato terreno facile alle problematiche che oggi viviamo ...

Perché questo discorso? Per ricordare a tutti, a me stesso anzitutto, che le mete che spesso ci prefiggiamo (benessere, carriera, bellezza fisica a tutti i costi, ampia libertà individuale ...), viste con un orizzonte più lungo, sono come boomerang che ci si ritorcono contro, un po' come gli effetti secondari delle terapie. Dice un proverbio: **«non desiderare troppo qualcosa: potrebbe avverarsi»**.

Troppo spesso abbiamo ragionato come il Principe di Salina ("Il Gattopardo"): «Alla Santa Chiesa è stata esplicitamente promessa

Pizza per i ragazzi del Catechismo ...



l'immortalità; a noi, in quanto classe sociale, no. Per noi un palliativo che promette di durare cento anni equivale all'eternità. Potremo magari preoccuparci per i nostri figli, forse per i nipotini; ma al di là di quanto possiamo sperare di accarezzare con queste mani non abbiamo obblighi» ... Dissento fortemente da questa posizione pragmatica ...

E allora che fare, visto che l'esperienza ci fa toccare con mano l'inadeguatezza delle nostre aspirazioni?

Mi diceva un amico che ha avuto trascorsi complessi: **«quando ti arrendi, improvvisamente sei in pace»** ...

Sì, è saggio capire che "lasciarsi fare" da quella forza misteriosa, possente ma non totalmente impositiva, che tutti noi sperimentiamo non è cosa sciocca ... non è magia, è il Padre che ci sta educando per portarci per mano a quella realizzazione che da soli non riusciremmo nemmeno ad immaginare ... Lui sa che cosa è bene per noi, è bello fidarsi, certo spesso c'è un po' di paura, ma senza questa che valore avrebbe?

Giampiero Barbieri

A cinquanta anni dal Concilio



Il prossimo 11 ottobre si compiranno 50 anni esatti dall'apertura del Concilio Vaticano II, ricordo che ero ragazzo e che stavo vivendo giorni pieni di trepidazione, perché di lì a poco sarei entrato in seminario. Ricordo che proprio quel giorno avevo la possibilità di seguire alla televisione, presso una famiglia amica, la celebrazione di inizio e la sensazione di meraviglia che provai nel vedere quella lunghissima fila di vescovi radunati insieme per la prima volta così numerosi e provenienti da tutte le lingue e le razze del mondo.

Ricordo poi il discorso del Papa alla sera quando salutava dalla finestra invitando le mamme a dare una carezza ai bambini come la carezza del papa. Negli anni successivi nel seminario avevo potuto capire meglio che cosa fosse quell'avvenimento così straordinario che si chiamava Concilio Ecumenico Vaticano II. Ricordo il giorno quando, dopo una prolungata preparazione, in cattedrale c'era stata la celebrazione dell'Eucarestia in Italiano. Ricordo l'entusiasmo degli anni successivi, quando negli studi della teologia potevo studiare i documenti frutto del lavoro di riflessione dei vescovi.

Oggi non ci rendiamo più conto dei cambiamenti apportati dal Concilio. Il più importante è il cambiamento di atteggiamento nel dialogo con il mondo diventato moderno. Fino ad allora e in qualche settore è così ancora oggi, dire modernità voleva dire peccato, voleva dire mondo abitato da satana. Il Concilio ha incominciato a dire che le istanze poste dalla modernità, dalla diversa riflessione filosofica, dalle diverse conoscenze scientifiche andavano ascoltate e conosciute e solo a ragion veduta e con argomenti ugualmente fondati potevano essere contestate o rifiutate. Accanto a questo rinnovato e positivo clima di dialogo col mondo, tanti sono stati i cambiamenti offerti dal Concilio: la scrittura offerta a tutti come Parola di Dio, la visione della Chiesa come popolo di Dio, il ruolo dei laici nella chiesa, la stima e il rispetto positivo delle altre religioni, la considerazione della persona umana e della libertà fondata sul primato della coscienza, il male della povertà e dell'ingiusto sfruttamento dei poveri. Ho ricordato solo alcuni temi emersi come grandi luci nella visione scaturita dal Concilio.

Nel tempo successivo al Concilio ci sono stati degli errori, la voglia di novità ha fatto buttar via tradizioni positive e consolidate. Dobbiamo però constatare che la spinta data dal Concilio è andata via via esaurendosi: il cambiamento non sempre ha avuto l'esito sperato, la crisi delle vocazioni, così come la lontananza dalla chiesa della maggior parte della gente, sta portando qualcuno a pensare di tornare indietro e di reintrodurre modi di vivere preconciliari.

La celebrazione dei cinquant'anni ci trova dunque nel dilemma: Concilio sì o Concilio no? Io penso che il mondo vada comunque avanti e tornare al passato non ci offra migliori strumenti per comprendere a fondo le problematiche dei nostri giorni ed essere presenti nel mondo del nostro tempo.

il Parroco

250° del gruppo marmoreo dello Schiaffino



Chi entra nella basilica di Santa Maria di Nazareth a Sestri Levante, non può non rimanere colpito dallo straordinario fascino di questo gruppo scultoreo. Si stacca nettamente per qualità di forme dalle altre opere, una distanza simile a quella che si osserva tra una statua greca originale e la sua copia romana. I tratti sono minuti, ma al contempo possenti. Maria esprime in modo dirompente la sua maturità di donna formata dai casi della vita, ricca di fiducia, consapevolmente sicura di aver realizzato lo scopo dell'esistere. Per esprimere tutto ciò è evidente che lo Schiaffino stesso aveva già realizzato questo scopo, e con lui molti dei fedeli che lo hanno voluto come artista per la basilica. Non rimane che contemplare e tentare di ricostruire anche oggi una meta come quella.

«Poco dopo il 1757 si decise pertanto di arricchire l'ampio vano della chiesa, rinnovando ed abbellendo l'altare al centro del presbiterio già sopraelevato di tre gradini da terra e delimitato da una solenne balaustra in marmi policromi. Fu affidato il compito allo scultore Francesco Maria Schiaffino (1689-1763), uno dei più noti artisti del momento in ambito genovese, definito 'il Michelangelo ligure'. Egli si era formato alla scuola del fratello Bernardo, apprezzato scultore, e in seguito a quella del romano Camillo Rusconi, cui era stato indirizzato dal vecchio Domenico Piola, esponente di punta della pittura ligure del '600. Casa Piola era diventata infatti sede di un sodalizio di artisti d'eccellenza, molto affiatati fra loro, di cui facevano parte gli Schiaffino, i quali, benché nativi di Camogli, si sentivano genovesi a tutti gli effetti.

Lo scalpello del maestro, uomo di eccezionale creatività, un anno prima della sua morte trasformò il marmo in un gruppo scultoreo: forse il suo capolavoro, di certo una delle ultime opere che contribuirono alla diffusione dello stile barocco del Bernini e del Rusconi nella nostra regione. Schiaffino ci offre un saggio della sua abilità di dominare la materia, costringendola a esprimere tutta la sua ricchezza fisica e spirituale, non priva di equilibrio e compostezza.»

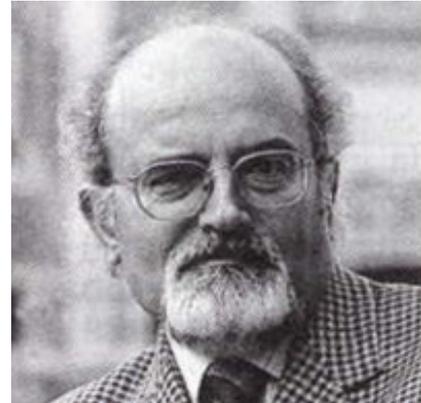
(da "Basilica di Santa Maria di Nazareth – Sestri Levante" a cura di Maria Franca Bacigalupo, Alberto Fazzari, Paolo Sperandio, 2012)

Luigi Accattoli vaticanista in S. Maria di Nazareth il 16 agosto 2012

"Tedio dell'essere cristiani": parole da memorizzare. Nell'enciclica Spe Salvi (2007), citando una "profezia" di Kant, Benedetto si era chiesto se l'umanità europea considerasse ancora "degnò di amore" il cristianesimo. *Tedio e disamore*: sono le due punte acuminata della riflessione del Papa teologo sulla scristianizzazione dell'Europa. Pochi – immagino – hanno un sentimento più acuto della crisi della fede.

Questa dunque è l'idea benedettiana: una riforma della Chiesa per recupero della fede e non per aggiustamenti istituzionali. Un recupero da realizzare "grazie all'incontro con Cristo": la preghiera, la penitenza, la conversione. E' per questo che ha indetto un Anno della Fede che partirà il prossimo ottobre, nel cinquantesimo dell'avvio del Vaticano II (1962-1965).

Luigi Accattoli



Al maestro don Giovanni Stagnaro "CAMBERTIN" (1883 — 1962)

Nelle prime ore del pomeriggio del 02-04-1962 il campanile della Chiesa di San Bartolomeo con lenti rintocchi annunciava il decesso di Don Giovanni Stagnaro. L'uomo che la morte ha strappato così violentemente all'affetto dei suoi parrocchiani, dei cittadini sestresi e della Diocesi aveva un carattere adamantino, una vigorosa tempra di lavoratore; era una figura imponente quasi monumentale che però non dimenticava di essere un sacerdote. La sua vita fu stroncata quando ancora, nonostante l'età, era in piena fioritura di opere così come ben dimostra la sua agenda.

Superiori e cittadini non si meravigliavano di quello che poteva apparire superficialmente perché tutto onorava col disimpegno scrupoloso delle pratiche per cui si dimostrava atto ai diversi uffici. Entrò all'età di dieci anni in Seminario all'età di dieci anni ove eccelse nello studio e nel 1906 venne ordinato Sacerdote. Subito si fece notare per il suo carattere aperto, franco, sincero, con una spiccata attitudine alla polemica però sempre controllata dalla sua intelligenza e dal rispetto alla fede sacerdotale. Aveva succhiato con il latte materno i germi della bontà religiosa e li coltivò fecondandoli con lo studio, avendo per guida e modello il suo parroco: il poeta don Vincenzo Podestà.

Subito dopo la sua ordinazione sacerdotale si dedicò all'insegnamento, alla predicazione e alla stesura della storia della sua città, peraltro mai portata a termine. Prese parte attiva alla preparazione e alla celebrazione delle feste per il centenario del Santo Cristo nel 1928. Sua opera fu anche quella di riportare all'antico splendore la chiesa di San Nicolò che giaceva in uno squallido abbandono. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi e venne destinato all'assistenza dei fanti in vari ospedali militari. Terminata la guerra si dedicò intensamente alla vita politica per dare a Sestri una amministrazione d'ordine. Fondò il Partito Popolare locale, dirigendone la segreteria fino alla soppressione da parte dei fascisti.

Amò i giovani, per tanti anni curò l'educazione e l'istruzione di intere generazioni. Con l'esempio più che con le parole, addestrava i giovani alle scienze e alle virtù cristiane e civili. Alcuni dei suoi allievi raggiunsero posizioni di rilievo in vari rami. Nel corso della seconda guerra fu costretto a ritirarsi nella val di Vara. Tornato a Sestri Levante riprese la sua congeniale attività di insegnamento ma per poco: nel 1946, infatti, venne a succedere al caro amico don Giacomo Bregante nella cura parrocchiale di San Bartolomeo.

Con l'entusiasmo e l'esuberanza di un giovane accettò l'incarico sapendo di perdere la sua libertà e di dover rinunciare alle sue reti e alle sue barche per seguire la volontà del Signore che lo destinò ad essere pescatore di uomini. In questa sua nuova attività dimostrò di essere un uomo di governo; è indubbio che seppe guidare la sua comunità parrocchiale con mano ferma e gesto deciso, nella trasparenza e nella limpidezza di una vita esemplare. Dotato di una carità aperta all'ascolto e al dialogo, si dimostrò un prete sempre disponibile ad aprire il suo cuore ad ogni pena e a tendere le mani ad ogni esigenza. La sua canonica era diventata una specie di ministero dove in tanti accorrevano per avere da lui aiuto e conforto. "Sapeva guidare gli uomini, senza atteggiamenti di irritante superiorità, sulla strada che egli riteneva la più giusta", parole dell'amico Sandro Pertini.

Un uomo di così grandi energie non poteva non realizzare grandi opere. Così vennero alla luce l'Asilo, la casa popolare, il campo sportivo, i restauri e l'arricchimento di pitture nella chiesa, le finestre istoriate, il rifacimento della facciata della Casa di Dio, la riparazione dell'organo, l'acquisto del nuovo Battistero e il bollettino parrocchiale.

Un record: una partita vinta è stato il ritrovamento dei tanti milioni necessari. Batté dure e illustri porte, ma primo diede l'esempio con il mettere a disposizione della attuazione delle opere il ricavo derivante dalla vendita "del suo angolino delizioso che aveva nella baia del silenzio". Tutta questa vita, che mai conobbe riposo, illuminata e cementata da una fede profonda, merita di essere riconosciuta innalzandole un monumento che additi alle future generazioni che rettitudine, tenacia e sincerità sono virtù da non disattendere.

Mario Massucco

Anno B (questo mese Giovanni)

5 agosto	Es 16,2-4.12-15	Ef 4,17.20-24	Gv 56,24-35
12 agosto	1 Re 19,4-8	Ef 4,30-5,2	Gv 6,41-51
15 agosto	Ap 11,19a;12,1-6a.10ab	1 Cor 15,20-27a	Lc 1,39-56
19 agosto	Pr 9,1-6	Ef 5,15-20	Gv 6,51-58
26 agosto	Gs 24,1-2a.15-17.18b	Ef 5,21-32	Gv 6,60-69

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

MARCHETTI Alberto deceduto il 24-6-2012
ONETO Angelo deceduto il 28-6-2012
OLIVA Giulia Angela deceduta il 15-7-2012

La nostra comunità eleva al Signore
preghiere di suffragio per i cari defunti e
invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO ALLA CHIESA

N.N. a S. Antonio per grazia ricevuta euro 50
BELLAVITI Irene a S. Antonio con infinita
riconoscenza per l'aiuto dato ai nipoti
euro 200

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10
N.N. euro 10
N.N. euro 50

ORARIO Ss. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,30

Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30

Vespri: prefestivi e festivi 17,40

S. PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9

Sabato e Prefestivi 17,30

Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01-07 07-07 LIGURE

07-07 14-07 INTERNAZIONALE

14-07 21-07 COMUNALE

21-07 28-07 INTERNAZIONALE

28-07 04-08 CENTRALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI